SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 92

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 febbraio al 3 marzo 1986)

INDICE

ANGELONI: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento del comitato provinciale dell'INPS di Massa Carrara (2346) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 1703

BERLINGUER: Sull'opportunità di aumentare il numero degli obiettori di coscienza da utilizzare come accompagnatori degli studenti handicappati dell'università di Roma (2361) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 1703

BOZZELLO VEROLE ed altri: Sull'opportunità di evitare la soppressione nella scuola elementare delle classi o pluriclassi con numero di alunni inferiore a dieci (2519) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1704

CHIAROMONTE: Per un intervento volto a scongiurare i licenziamenti annunciati dall'impresa «Eredi di Bari-pavimenti» di Barletta (Bari) (1842) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1705

FINESTRA: Per un intervento volto ad ottenere l'effettivo rispetto delle distanze tra insediamenti di centrali nucleari e poligoni militari di tiro, anche in relazione all'incidente avvenuto il 3 gennaio 1985 in località Foce Verde di Latina (1546) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 1706

FLAMIGNI, BENEDETTI: Sull'organico effettivo degli speciali nuclei di polizia giudiziaria istituiti in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 392 del 1955 (1518) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1707

FRASCA: Per un intervento volto a far luce sulle circostanze dell'arresto di un agente di custodia del supercarcere di Palmi (Reggio Calabria) (2573) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1715

MASCIADRI: Sulle iniziative assunte in attuazione della raccomandazione n. 423 approvata dall'UEO per la creazione di un'industria europea nel settore della difesa (2220) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) *Pag.* 1716

NERI: Per un intervento volto ad evitare la costruzione dello stabilimento della «Chimica Sospirolo» in località Sass Muss, vicino all'abitato di Sedico (Belluno) (2321) (risp. DE LORENZO, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 1717

ORLANDO: Sui presunti collegamenti della loggia P2 e di Gelli con le stragi terroristiche poste in essere in Italia (752) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 1720

RASTRELLI ed altri: Sulle iniziative da assumere in relazione alle recenti manifestazioni degli studenti, anche al fine di determinare l'automatismo del rapporto scuola-lavoro (2443) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1721

SALVATO: Per la predisposizione di un'inchiesta in merito alle notizie riportate dalla stampa secondo cui il presidente dell'ISEF di Napoli avrebbe indetto un'assemblea per chiedere agli studenti di iscriversi alla DC (1366) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1722

Per la predisposizione di un'indagine volta ad accertare la trasparenza delle operazioni elettorali effettuate nel comune di Trecase (Napoli) in occasione delle elezioni del 12 maggio 1985 (2056) (risp. SCALFARO, *ministro dell'interno*) 1723

SEGA: Per la copertura dell'organico del personale medico presso la sede INPS di Rovigo (2525) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1724

SELLITTI: Sulle iniziative che si intende adottare per prevenire i pericoli derivanti dagli insediamenti industriali ad alto rischio inquinante (2352) (risp. DE LORENZO, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 1725

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il comitato provinciale dell'INPS di Massa Carrara, pur formalmente in carica, di fatto non si riunisce da circa un anno ed ha quindi cessato ogni sua attività;

atteso che probabilmente la causa del cessato funzionamento va ricercata nel difficile rapporto interpersonale che si è instaurato tra i componenti del comitato stesso;

considerato che la pratica inesistenza del comitato provinciale INPS di Massa Carrara genera, come è facile immaginare, molti e delicati problemi per la comunità locale ed in particolare per talune categorie di cittadini (pensionati, invalidi, titolari di imprese eccetera) le cui pratiche restano inevase o giungono a soluzione con ritardi gravissimi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è a conoscenza del fatto che il comitato provinciale dell'INPS di Massa Carrara da circa un anno è praticamente inesistente;

che cosa si propone di fare, in tempi rapidi, per porre rimedio ad una situazione assolutamente insostenibile, che mette in grave difficoltà la struttura dell'istituto previdenziale e provoca danno e disagi a molti cittadini.

(4-02346)

(20 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che il comitato provinciale INPS di Massa Carrara è stato sciolto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970, con decreto interministeriale in data 21 dicembre 1985 e che con lo stesso provvedimento il capo dell'ispettorato provinciale del lavoro di Massa Carrara è stato nominato commissario, per la durata di tre mesi, con le funzioni del predetto comitato.

Si precisa, inoltre, che è attualmente in corso l'istruttoria per la ricostituzione dell'organo collegiale di cui trattasi, che, ai sensi della precitata norma, dovrà essere portata a termine entro i tre mesi dell'incarico commissariale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(20 febbraio 1986)

BERLINGUER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla convenzione fra l'università «La Sapienza» di Roma, l'opera universitaria e il Ministero della difesa, per l'utilizzazione degli obiettori di coscienza come accompagnatori degli studenti handicappati nell'ateneo, che

ha visto impegnati prima 5 e poi 10 obiettori in favore di 15 e poi 20 handicappati, i motivi per cui il distretto militare di Roma non ha più rimpiazzato i congedati, sicchè il numero degli obiettori impegnati è sceso a 6, a gennaio scenderebbe a 4 e a marzo a 2, con gravissime conseguenze per il servizio.

L'interrogante intende sollecitare il rapido aumento del numero degli obiettori impegnati in questo lavoro di alto significato pratico e morale, in base alle esigenze più volte rappresentate dall'università al distretto militare di Roma.

(4-02361)

(26 novembre 1985)

RISPOSTA. — Per le esigenze dell'università la Sapienza di Roma — rappresentate dall'onorevole interrogante — risultano già precettati quattro obiettori di coscienza.

La competente direzione generale prevede, inoltre, di poter provvedere al completo ripianamento delle restanti vacanze entro il corrente mese di febbraio.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(21 febbraio 1986)

BOZZELLO VEROLE, PANIGAZZI, BUFFONI, ORCIARI, CASTIGLIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che un disegno di legge sull'ordinamento della scuola elementare, predisposto dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quelli del tesoro, del bilancio e con i Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali, sembra, al terzo comma dell'articolo 3, dare per scontata la soppressione di classi o pluriclassi con numero di allievi inferiore a dieci, salvo l'intervento del provveditore agli studi che può autorizzarne eccezionalmente il funzionamento;

che le scuole minacciate di soppressione sono «pluriclassi uniche» con un maestro che insegna contemporaneamente ad allievi iscritti in corsi diversi;

che, in base a dati riportati sul quotidiano «La Stampa» del 28 dicembre 1985 e del 17 gennaio 1986, solo nella provincia di Torino le pluriclassi destinate a scomparire sono circa 170 e tutte site in comuni collinari e montani (comunque la situazione interessa tutto il territorio nazionale, con punte più accentuate, ovviamente, nell'arco alpino ed appenninico);

che in tal modo si darebbe una nuova e fortissima spinta al definitivo spopolamento di alcuni centri, già gravati da forti assenze di servizi pubblici,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non sarebbe più opportuno collocare la ristrutturazione del settore scolastico — che, è pur vero, presenta innegabili carenze — in un disegno a più ampio respiro riguardante la riforma delle autonomie locali (in tal modo si potrebbero coordinare tra loro esigenze pubbliche e private che

richiedono entrambe adeguate risposte e riorganizzare i servizi nel loro complesso, evitando così disagi e costi eccessivi ripagati solo con la poca funzionalità);

se si sono tenuti presenti i problemi riguardanti la sicurezza ed il trasporto, tenuto conto anche della giovane età degli allievi.

(4-02519)

(22 gennaio 1986)

RISPOSTA. — Si fa presente che il disegno di legge di iniziativa governativa, al quale si fa riferimento, contiene disposizioni volte a disciplinare la formazione delle classi, nelle scuole elementari, con criteri di flessibilità che tengano conto, tra l'altro, delle condizioni geografiche del territorio.

Per quanto attiene, comunque, al merito della questione prospettata, si osserva che le suddette disposizioni (articolo 3, comma terzo) appaioni, in relazione ai bisogni dell'utenza, migliorative rispetto alla normativa vigente, contenuta nella legge 24 settembre 1971, n. 820, la quale, all'articolo 12, comma terzo, consente, ove manchino le strade e sussista l'impossibilità di trasportare gli alunni soggetti ad obbligo ad una scuola vicina, di derogare dal limite minimo di alunni (n. 10) prescritto dal primo comma dello stesso articolo, «purchè gli obbligati siano in numero non inferiore a cinque».

Col succitato disegno di legge si propone, invece, che laddove sia impossibile il trasporto degli allievi a scuole viciniori, il provveditore agli studi possa autorizzare eccezionalmente il funzionamento di classi e pluriclassi con un numero di obbligati inferiore a 10, senza specificazione di alcun numero limite.

Tenuto conto, ad ogni modo, che dell'istituenda normativa sono state già investite le competenti Commissioni parlamentari, è in quella sede che la questione potrà essere ulteriormente approfondita.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(17 febbraio 1986)

CHIAROMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per indurre i titolari dell'impresa «Eredi Di Bari-Pavimenti» di Barletta ad accogliere la richiesta delle organizzazioni sindacali interessate per una trattativa seria in merito alla grave situazione che si è aperta con l'annuncio, da parte della stessa impresa, di numerosi licenziamenti.

L'interrogante fa notare che esiste in Barletta, in relazione a questo fatto, una tensione particolarmente acuta e preoccupante, che è stata esasperata anche da pesanti interventi, del tutto ingiustificati, delle forze di polizia e che si collega ad uno stato di generale incertezza sulle sorti delle altre imprese che sono insediate nell'area industriale di Barletta e che interessano oltre 1.000 lavoratori.

(4-01842)

(16 aprile 1985)

RISPOSTA. — La vertenza sorta tra l'impresa Pavimenti di Bari (eredi Ferdinando di Bari) e le maestranze della stessa, a causa dell'avviata

procedura di licenziamento per parte del personale, si è conclusa nel mese di giugno dello scorso anno con un accordo sottoscritto dalle rappresentanze datoriali e sindacali.

Con tale intesa, l'azienda ha revocato quattro degli undici licenziamenti già programmati, mentre ha dato corso ai rimanenti, in quanto accettati dai dipendenti a ciò interessati.

A questo proposito risulta, peraltro, pendente dinanzi al pretore di Barletta il ricorso relativo alla determinazione delle spettanze di fine rapporto ai medesimi dovute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(20 febbraio 1986)

FINESTRA. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che i pericoli più gravi per l'ambiente e le popolazioni legati all'insediamento di centrali nucleari vengono addebitati ad eventuali incidenti di varia origine e natura, accidentali o provocati;

che la pericolosa coesistenza della centrale «Sabotino» con il «maxi-poligono» di Nettuno-Valmontorio-Foce Verde, ampliato a ridosso dell'impianto nucleare, come è stato più volte denunciato a livello parlamentare, regionale, provinciale e comunale, rappresenta un elemento di maggiore rischio per la comunità locale;

che le norme di sicurezza previste e stabilite tra impianti nucleari e poligoni di tiro non sono state rispettate, sottovalutando con superficialità un problema che potrebbe provocare una catastrofe;

che l'incidente del 3 gennaio 1985, in località Foce Verde di Latina, dove un proiettile è caduto a circa un chilometro dalla centrale nucleare a seguito di un «errore tecnico incontrollabile», ha drammaticamente riproposto l'obbligo del rispetto integrale delle norme di sicurezza tra attività del poligono e centrale nucleare,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si reputi indispensabile e doveroso impartire disposizioni per ridimensionare l'area addestrativa del «maxi-poligono» riconducendolo a distanza di sicurezza dall'impianto nucleare (l'interrogante informa che analoga proposta fu avanzata con sua interrogazione al Ministro della difesa in data 22 luglio 1981);

b) se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno, per favorire una rapida e definitiva soluzione del problema, ai fini di mediazione tra le parti, richiamare l'ENEA ai suoi doveri di istituto, che impongono l'effettivo rispetto delle distanze di sicurezza tra insediamenti di centrali e poligoni di tiro, distanze che nella fattispecie prevedono la riduzione della superficie a disposizione dell'attività militare e che escludono, nella maniera più categorica, qualsiasi equivoca manovra tesa all'ampliamento dei margini di sicurezza, provvedimento, questo, che andrebbe considerato dalla popolazione addirittura provocatorio.

(4-01546)

(23 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.

L'incidente al quale si riferisce l'onorevole interrogante — occorso mentre nel poligono di tiro di Nettuno si effettuava una esercitazione con munizioni nebbiogene — fu causato dal rimbalzo anomalo di una granata inerte.

Caduta nell'interno del poligono, essa rimbalzava oltre i limiti, danneggiando un piccolo manufatto in legno eretto in prossimità della spiaggia.

Il punto di caduta del proiettile venne localizzato ad oltre un chilometro di distanza dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino.

L'esame congiunto, effettuato a seguito dell'evento da esperti della Difesa e dell'ENEA, ha, comunque, confermato la compatibilità tra l'attività del poligono e quella della centrale nucleare.

L'amministrazione militare, tuttavia, al fine di aumentare i margini di sicurezza, ha provveduto sia ad aggiungere una ulteriore fascia di rispetto a salvaguardia del litorale e del suo retroterra, sia a costruire opportuni schermi di protezione per evitare errori di puntamento, anche accidentali, in direzione della centrale in parola.

Pertanto, le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante non sembra abbiano più ragion d'essere.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(21 febbraio 1986)

FLAMIGNI, BENEDETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

il numero aggiornato degli effettivi degli speciali nuclei di polizia giudiziaria costituiti, in base al decreto presidenziale 25 ottobre 1955, n. 392, presso ogni capoluogo di Corte d'appello, di tribunale e di pretura;

il numero degli ufficiali ed il numero degli agenti di ciascuna questura, comando dei carabinieri e comando della guardia di finanza, comunicati ad ogni procuratore generale presso la Corte d'appello per costituire gli speciali nuclei di polizia giudiziaria nelle varie sedi.

(4-01518)

(17 gennaio 1985)

RISPOSTA. — I dati richiesti, relativi al numero degli effettivi dei nuclei di polizia giudiziaria costituiti presso ogni capoluogo di Corte di appello, di tribunale e di pretura, nonchè al numero degli ufficiali e degli agenti segnalati ad ogni procuratore generale per la costituzione di tali nuclei, sono contenuti nei prospetti che seguono.

Il Ministro dei grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(25 febbraio 1986)

DISTRETTI	EFFETTIVI ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Ancona										
Procura Generale	1	41	51	19	42	49	7	20	18	246
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	41	51	19	42	49	7	20	18	246
Bari										
Procura Generale	1	18	19	8	18	9	3	7	8	91
Procura	—	4	7	2	4	2	—	2	3	24
Pretura	—	32	38	8	26	5	6	14	8	137
Totale	1	54	64	18	48	16	9	23	19	252
Bologna										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	23	3	41	42	16	56	21	2	15	219
Pretura	18	5	44	9	—	7	5	4	22	114
Totale	41	8	85	51	16	63	26	6	37	333
Brescia										
Procura Generale	1	35	40	—	—	—	7	21	24	128
Procura	—	—	—	10	23	29	—	—	—	62
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	35	40	10	23	29	7	21	24	190
Cagliari										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	18	6	24	13	3	11	5	1	6	81
Pretura	32	2	38	14	3	20	11	1	8	135
Totale	50	8	62	27	6	31	16	2	14	216
Caltanissetta										
Procura Generale	24	—	33	11	—	10	—	—	—	78
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	24	—	33	11	—	10	—	—	—	78
Campobasso										
Procura Generale	26	—	29	13	—	6	8	—	6	88
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	26	—	29	13	—	6	8	—	6	88

DISTRETTI	EFFETTIVI ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Catania										
Procura Generale	1	16	26	4	—	9	5	—	2	63
Procura	2	4	9	—	—	2	2	1	3	23
Pretura	8	4	15	1	—	1	4	4	8	45
Totale	11	24	50	5	—	12	11	5	13	131
Catanzaro										
Procura Generale	2	—	13	1	—	27	2	—	47	92
Procura	—	—	45	1	—	34	5	—	17	102
Pretura	—	—	55	—	—	—	—	—	—	55
Totale	2	—	113	2	—	61	7	—	64	249
Firenze										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	60	—	75	107	—	81	43	—	28	394
Genova										
Procura Generale	1	13	18	2	29	19	2	2	2	88
Procura	—	17	19	7	38	28	6	13	3	131
Pretura	—	14	16	2	12	7	2	12	9	74
Totale	1	44	53	11	79	54	10	27	14	293
L'Aquila										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	50	59	15	61	54	7	13	11	271
Lecce										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	32	—	40	49	—	31	20	—	16	188
Messina										
Procura Generale	1	—	10	—	—	—	1	—	4	16
Procura	2	—	7	—	—	—	1	—	1	11
Pretura	14	—	16	—	—	—	8	—	9	47
Totale	17	—	33	—	—	—	10	—	14	74

DISTRETTI	EFFETTIVI ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Milano										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	25	52	68	88	3	42	51	40	52	421
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	25	52	68	88	3	42	51	40	52	421
Napoli										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	88	104	12	103	259	12	33	42	654
Palermo										
Procura Generale	21	—	10	13	—	10	6	—	4	64
Procura	10	—	16	8	—	4	9	—	8	55
Pretura	43	—	54	—	—	—	14	—	21	132
Totale	74	—	80	21	—	14	29	—	33	251
Perugia										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	22	—	31	16	—	18	16	—	7	110
Potenza										
Procura Generale	1	3	5	4	—	1	1	1	2	18
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	3	5	4	—	1	1	1	2	18
Reggio Calabria										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	1	4	14	1	2	15	4	1	45	87
Pretura	—	5	5	—	—	—	—	—	—	10
Totale	1	9	19	1	2	15	4	1	45	97
Roma										
Procura Generale	2	42	56	200	382	285	10	56	10	1.043
Procura	—	16	19	17	81	52	8	13	7	213
Pretura	—	35	50	10	40	15	—	14	11	175
Totale	2	93	125	227	503	352	18	83	28	1.431

DISTRETTI	EFFETTIVI ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Salerno										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	—	28	32	1	10	6	—	—	—	77
Torino										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	23	16	55	43	9	62	21	7	5	165
Pretura	7	17	25	2	1	4	6	11	1	74
Totale	30	33	80	45	10	66	27	18	6	249
Trento										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	10	—	8	35	—	18	10	—	2	83
Pretura	29	—	20	15	—	6	26	—	6	102
Totale	39	—	28	50	—	24	36	—	8	185
Trieste										
Procura Generale	25	—	30	25	—	17	22	—	9	128
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	25	—	30	25	—	17	22	—	9	128
Venezia										
Procura Generale	12	—	12	16	—	14	3	—	3	60
Procura	11	—	22	13	—	16	5	—	5	72
Pretura	20	—	22	1	—	1	6	—	7	57
Totale	43	—	56	30	—	31	14	—	15	189

DISTRETTI	Ufficiali, sottufficiali ed agenti SEGNALATI dai Corpi di polizia — ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Ancona										
Procura Generale	1	41	51	19	42	49	7	20	18	246
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	41	51	19	42	49	7	20	18	246
Bari										
Procura Generale	1	18	19	8	18	9	3	11	12	99
Procura	—	4	8	2	4	2	—	4	4	28
Pretura	—	33	41	8	26	5	6	21	25	165
Totale	1	55	68	18	48	16	9	36	41	292
Bologna										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	23	3	41	42	17	56	21	2	15	220
Pretura	18	5	44	10	—	7	5	4	22	115
Totale	41	8	85	52	17	63	26	6	37	335
Brescia										
Procura Generale	1	40	48	—	—	—	7	20	20	136
Procura	—	—	—	32	43	126	—	—	—	201
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	40	48	32	43	126	7	20	20	337
Cagliari										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	18	6	24	15	4	11	7	2	6	93
Pretura	32	2	38	20	5	20	6	1	6	130
Totale	50	8	62	35	9	31	13	3	12	223
Caltanissetta										
Procura Generale	—	—	—	9	—	11	9	—	6	35
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	—	—	—	9	—	11	9	—	6	35
Campobasso										
Procura Generale	26	—	29	13	—	6	8	—	6	88
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	26	—	29	13	—	6	8	—	6	88

DISTRETTI	Ufficiali, sottufficiali ed agenti SEGNALATI dai Corpi di polizia — ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Catania										
Procura Generale	1	16	26	62	8	93	10	—	5	221
Procura	2	4	9	—	—	—	2	1	3	21
Pretura	8	4	17	—	—	—	4	4	8	45
Totale	11	24	52	62	8	93	16	5	16	287
Catanzaro										
Procura Generale	2	—	15	1	—	28	2	—	6	54
Procura	—	—	45	4	—	42	6	—	19	116
Pretura	—	—	126	—	—	—	—	—	28	154
Totale	2	—	186	5	—	70	8	—	53	324
Firenze										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	60	—	75	107	—	81	43	—	28	394
Genova										
Procura Generale	1	13	18	2	29	19	2	2	2	88
Procura	—	17	19	7	38	28	6	13	3	131
Pretura	—	14	16	2	12	7	2	12	9	74
Totale	1	44	53	11	79	54	10	27	14	293
L'Aquila										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	50	59	24	62	84	5	15	11	311
Lecce										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	32	—	40	49	—	31	20	—	16	188
Messina										
Procura Generale	1	—	10	—	—	—	1	—	4	16
Procura	2	—	7	—	—	—	1	—	1	11
Pretura	14	—	16	—	—	—	8	—	9	47
Totale	17	—	33	—	—	—	10	—	14	74

DISTRETTI	Ufficiali, sottufficiali ed agenti SEGNALATI dai Corpi di polizia — ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Milano										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	25	52	68	88	3	42	51	40	52	421
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	25	52	68	88	3	42	51	40	52	421
Napoli										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	88	104	12	103	259	12	33	42	654
Palermo										
Procura Generale	21	—	10	13	—	20	6	—	4	74
Procura	10	—	16	12	—	9	9	—	8	64
Pretura	43	—	54	17	—	11	14	—	21	160
Totale	74	—	80	42	—	40	29	—	33	298
Perugia										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	22	—	31	16	—	18	16	—	7	110
Potenza										
Procura Generale	1	3	5	4	—	1	1	1	2	18
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	1	3	5	4	—	1	1	1	2	18
Reggio Calabria										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	1	4	14	1	2	15	4	1	45	87
Pretura	—	5	5	—	—	—	—	—	—	10
Totale	1	9	19	1	2	15	4	1	45	97
Roma										
Procura Generale	2	42	56	200	382	285	10	56	10	1.043
Procura	—	16	19	17	81	52	8	13	7	213
Pretura	—	35	50	10	40	15	—	14	11	175
Totale	2	93	125	227	503	352	18	83	28	1.431

DISTRETTI	Ufficiali, sottufficiali ed agenti SEGNALATI dai Corpi di polizia — ARMA DI APPARTENENZA									Totale
	Carabinieri			Polizia di Stato			Guardia di Finanza			
	Uff.	Sott.	Ag.	Uff. e funz.	Sott.	Ag.	Uff.	Sott.	Ag.	
Salerno										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	—	28	32	8	21	7	3	10	8	117
Torino										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	24	16	58	41	9	60	19	6	5	154
Pretura	5	12	17	2	1	4	6	11	1	59
Totale	29	28	75	43	10	64	25	17	6	213
Trento										
Procura Generale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procura	10	—	8	35	—	18	10	—	8	89
Pretura	31	—	20	15	—	6	26	—	8	106
Totale	41	—	28	50	—	24	36	—	16	195
Trieste										
Procura Generale	31	—	37	32	—	19	38	—	19	176
Procura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pretura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	31	—	37	32	—	19	38	—	19	176
Venezia										
Procura Generale	13	—	15	58	—	67	16	—	7	176
Procura	10	—	19	31	—	51	13	—	14	138
Pretura	28	—	29	3	—	3	24	—	28	115
Totale	51	—	63	92	—	121	53	—	49	429

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che, a seguito dell'arresto di un agente di custodia del supercarcere di Palmi, avvenuto su ordine della procura della Repubblica del comune omonimo, 175 agenti di custodia in servizio nel predetto carcere si sarebbero autoconsegnati per protestare contro l'arresto del collega e, più particolarmente, se l'arresto dell'agente di custodia sia avvenuto a seguito di una denuncia fatta contro di lui dal superboss mafioso Piromalli, detenuto nel carcere in parola.

(4-02753)

(5 febbraio 1986)

RISPOSTA. — Il procedimento penale a carico degli agenti di custodia Mario Marongiu e Vincenzo Salsovito (imputati del delitto di lesioni personali aggravate ed il primo anche di porto di oggetti atti ad offendere), in danno dei detenuti Domenico Iannizzi e Rocco Ciccone, è stato avviato dalla procura della Repubblica di Palmi, a seguito di rapporto della direzione della casa circondariale della stessa città.

Secondo quanto ha riferito la competente autorità giudiziaria, «in nessun atto istruttorio risulta enunciato il nominativo del detenuto Piromalli Giuseppe il quale non figura nè come denunciante nè come teste».

A seguito dell'arresto provvisorio dell'agente Mario Marongiu, disposto dal sostituto procuratore della Repubblica, vi è stata una composta manifestazione di protesta (autoconsegna) degli agenti di custodia della casa circondariale di Palmi.

L'ispettore distrettuale, incaricato dell'indagine amministrativa dalla competente direzione generale del Ministero, ha accertato che gli agenti di custodia, fortemente turbati dalle sorti del loro collega Marongiu, si erano intrattenuti nell'atrio al solo scopo di conoscere dai superiori i motivi del provvedimento di arresto. L'episodio non ha avuto alcun seguito.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(25 febbraio 1986)

MASCIADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le iniziative prese in attuazione della raccomandazione n. 423, approvata dall'Assemblea dell'UEO il 22 maggio 1985, soprattutto per quanto concerne l'obiettivo fondamentale per la difesa dell'Europa rappresentato dalla creazione di una industria europea nel settore della difesa, al fine di conseguire la standardizzazione e l'interoperabilità degli armamenti.

(4-02220)

(22 ottobre 1985)

RISPOSTA. — L'azione del Ministero della difesa — nel settore indicato dall'onorevole interrogante — ha carattere indiretto ed è volta essenzialmente a favorire il miglioramento qualitativo ed il grado di integrazione dell'industria di detto settore sia in ambito nazionale sia nel più ampio contesto europeo, NATO e internazionale.

All'uopo, lo strumento principale è costituito dalla ricerca, dalla definizione e, quando è opportuno, dall'avvio di progetti di armamento europei, cooperando con gli altri paesi alleati nei fori istituzionalmente preposti e, in particolare, nell'ambito del gruppo indipendente di programmazione (IEGP), operante fin dal 1976.

In tale quadro, la realizzazione dei progetti concordati tra le nazioni europee interessate è affidata a consorzi di ditte europee del tipo di quelli costituiti per lo sviluppo e la realizzazione di sistemi d'arma quali il velivolo Tornado e l'obice FH-70.

La cooperazione delle industrie della difesa europea viene inoltre perseguita favorendo la creazione di istituzioni informali e formali quali il gruppo industrie europee della difesa (EDIG).

In aggiunta a dette azioni, che più direttamente contribuiscono al miglioramento della base europea della difesa ed alla standardizzazione degli armamenti, l'amministrazione della difesa incoraggia anche studi sull'argomento.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(21 febbraio 1986)

NERI. — *Al Ministro della sanità.* — Rilevato che nella zona del comune Sospirolo in località Sass Muss contigua al centro abitato di Sedico si sta provvedendo alla costruzione di un complesso industriale destinato ad accogliere lo stabilimento della s.p.a. Chimica Sospirolo integrativo alla Farchemia di Treviglio e necessario a completarne la gamma della produzione chimica;

considerato che un'azienda chimica di produzione comporta, per sua natura, un potenziale rischio per possibili incidenti che si possono verificare agli impianti;

ritenuto:

che la provincia di Belluno abbia già pagato alla comunità un notevole tributo in termini di vite umane e di sconvolgimento del territorio come la tragedia del Vajont e l'alluvione del 1966, dovuti ad incidenti verificatisi su zone di rischio potenziale;

che tuttora sussistono condizioni di rischio dovute alla presenza di numerosi bacini idroelettrici sparsi nel territorio della provincia;

considerato che non può essere richiesto alle genti bellunesi un ulteriore aggravio di situazioni di rischio derivanti dall'insediamento di un complesso chimico;

ritenuto ancora che siffatti stabilimenti debbano essere collocati in aree ampiamente isolate dove eventuali possibili incidenti non pregiudichino la vita delle persone e il dissesto dell'ambiente;

atteso il dissenso espresso dal consiglio comunale di Sedico alla realizzazione dello stabilimento chimico s.p.a. Chimica Sospirolo in località Sass Muss,

l'interrogante chiede al Ministro della sanità di sollecitare le autorità responsabili al rilascio delle autorizzazioni ed alla sorveglianza a ben valutare la gravità del problema, affinchè gli abitanti della Val Belluna non abbiano a vivere i loro giorni nel timore di un pericolo incombente, nonchè gli organi competenti perchè provvedano con la massima tempestività alla redazione di una mappa volta alla tutela dell'ambiente ed alla programmazione di attività produttive che non pregiudichino le vocazioni tradizionali del territorio, onde evitare per l'avvenire il verificarsi di simili situazioni.

(4-02321)

(14 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che con l'ordinanza del 21 febbraio 1985 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 9 marzo 1985) il Ministro della sanità ha inteso dare applicazione ai contenuti più urgenti della direttiva CEE 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate atti-

vità industriali, atteso il ritardo del recepimento della direttiva stessa nella legislazione nazionale (per le attività industriali esistenti il termine ultimo di recepimento era il giorno 8 gennaio 1985).

In particolare sono stati censiti, attraverso i questionari allegati all'ordinanza (del tutto conformi agli analoghi allegati previsti dalla direttiva comunitaria da recepire) gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della direttiva.

Detti questionari hanno costituito una prima qualificata griglia di rilevazione delle aziende di attività a rischio di incidente rilevante, che ha consentito di conoscere con esattezza, per ognuna delle aziende censite:

ditta, ragione sociale o denominazione sociale;

localizzazione geografica e sede (regione, comune, indirizzo, CAP, numero di telefono, eccetera);

classificazione economica (codice ISTAT);

presenza di impianti secondo la tipologia dell'elenco allegato I dell'ordinanza e/o di depositi (in impianti separati) secondo l'allegato II;

numero delle sostanze ad alto rischio (delle 178 elencate nell'allegato III) e quantità;

sostanze e/o categoria di sostanze presenti nei depositi separati (conformemente all'allegato II) e quantità.

Al Ministero sono pervenuti, debitamente compilati, 9.945 questionari.

L'elaborazione dei dati raccolti è stata eseguita dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

In particolare l'ISPESL ha provveduto a registrare i 9.945 questionari pervenuti, a suddividerli per ubicazione regionale, provinciale e comunale e ad enucleare:

a) gli stabilimenti nei quali sono presenti (in ciclo o in deposito) le sostanze riportate negli allegati II e III dell'ordinanza in quantità superiori ai valori di soglia indicati dalla direttiva CEE 501/82 (il numero di tali stabilimenti è risultato al 5 novembre 1985 pari a 391);

b) gli stabilimenti nei quali sono comunque presenti (in ciclo o in deposito) le sostanze riportate negli allegati II e III dell'ordinanza (il numero di tali stabilimenti è risultato al 5 novembre 1985 pari a 2.185);

c) gli stabilimenti che hanno provveduto alla sola compilazione dei punti 1) e 2) del questionario allegato all'ordinanza. Tali dati sono stati poi inseriti in un archivio anagrafico computerizzato.

Su quelli di cui al punto *a*), quelli cioè relativi agli stabilimenti a più alto rischio, per i quali la citata direttiva CEE prevede tra l'altro un obbligo di notifica, è stato realizzato un repertorio a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale ed è stata effettuata una prima elaborazione tabellare, grafica e cartografica che consente di avere una visione diretta e immediata della situazione sul territorio degli aspetti più salienti connessi alla delicata problematica.

Tutti i dati e le elaborazioni di cui sopra sono stati trasmessi dal Ministro della sanità, in forma opportunamente riservata, nel mese di ottobre alle amministrazioni, uffici, enti e organi statali e locali e quindi illustrati agli stessi il 5 novembre 1985 in una apposita conferenza voluta dallo stesso Ministro della sanità.

Poichè le informazioni che sono state raccolte con il censimento sono utilizzabili esclusivamente per le finalità perseguite dalla direttiva CEE 82/501 e dall'ordinanza ministeriale 21 febbraio 1985, dei dati analitici è

stata data un diffusione riservata, nella forma atta a garantire, come voluto dalla stessa direttiva (articolo 13), che non vi figurassero indicazioni sulle singole imprese o associazioni di imprese e che non fosse messo in questione il segreto industriale.

Per una informativa più diffusa è stato poi predisposto un apposito elaborato contenente le informazioni sotto forma anonima e statistica.

L'insieme di tutti i documenti di cui sopra è solo un primo risultato in vista di una completa ed organica applicazione della direttiva comunitaria sui grandi rischi.

Sulla base della conoscenza di tali dati sarà possibile, infatti, cominciare a programmare i necessari, successivi interventi quanto meno sulle problematiche che senza dubbio sono tra le più urgenti da affrontare tra quelle che costituiscono gli obiettivi fondamentali della direttiva stessa e cioè:

1) la predisposizione di piani di emergenza esterna agli stabilimenti;

2) l'informazione delle popolazioni residenti intorno a tali stabilimenti sulle norme e misure di sicurezza da osservare in caso di incidente;

3) la verifica dell'effettiva sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio nonchè la predisposizione e l'adozione di idonee misure all'interno ed all'esterno degli stessi.

Tutto ciò, allo stato attuale, non può che costituire un programma transitorio, in attesa che una legge organica di recepimento della direttiva comunitaria 82/501 possa finalmente essere emanata, fornendo così un maniera chiara e definitiva indicazioni e precisazioni al riguardo, stabilendo le finalità da perseguire ed assegnando le relative competenze.

La direttiva in questione vuole prevenire danni alla popolazione ed all'ambiente, causati da un «possibile» rilascio incontrollato di determinate sostanze pericolose in relazione all'anomalo funzionamento di un impianto. Occorre, tuttavia, che venga individuata l'autorità competente alla quale affidare in via primaria il controllo dei rischi delle comunità esposte.

Nell'attesa che il Consiglio dei ministri pervenga ad una sua determinazione in proposito, il Ministero della sanità ha intanto ravvisato una sua competenza contestuale a quella del Ministro per la protezione civile e del Ministero dell'interno, in particolare nella previsione di interventi in via contingibile ed urgente a protezione delle popolazioni e dell'ambiente.

D'altra parte, dopo l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, gli organismi che hanno oggi una precisa competenza in materia di controllo sullo stato di sicurezza degli impianti sono le unità sanitarie locali e, quindi, i presìdi multizonali di prevenzione, che possono avvalersi sia della consulenza dell'Istituto superiore di sanità, sia della consulenza e della assistenza tecnica delle strutture centrali e periferiche dell'ISPESL.

Lo stabilimento della Chimica Sospirolo in località Sass Muss di Sospirolo (Belluno) è stato regolarmente denunciato dalla Farchemia di Milano in occasione del censimento. È effettivamente una azienda a rischio che effettua lavorazioni di cui all'allegato I ed impiega tutta una serie di sostanze di cui all'allegato III.

Non si è a conoscenza del dissenso espresso dal comune di Sedico alla realizzazione dello stabilimento chimico in questione.

D'altro canto, allo stato attuale, le uniche autorizzazione all'insediamento di aziende industriali anche comportanti il rischio di incidente rilevan-

te, pur in presenza del disposto della lettera *i)* dell'articolo 6 della legge n. 833 del 1978, sono rilasciate dalle autorità locali che possono, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 619 del 1980, rivolgersi all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
DE LORENZO

(13 febbraio 1986)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Perchè informino il Senato degli elementi che loro risultano circa i collegamenti della P2 e di Gelli con le stragi tentate o consumate, anche in riferimento a diffuse notizie di stampa, a recentissime risultanze di dibattimenti in corso e ad affermazioni contenute nella sentenza sull'«Italicus», nonchè ad autorevoli dichiarazioni sul disegno di destabilizzazione perseguito da Gelli e mai segnalato dai servizi segreti del tempo.

(4-00752)

(22 marzo 1984)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questa amministrazione ha svolto accertamenti, anche all'estero, sui collegamenti di Licio Gelli e della loggia P2 con gruppi eversivi di estrema destra, le cui risultanze sono state debitamente riferite ai magistrati inquirenti, nell'ambito delle inchieste giudiziarie sulle organizzazioni eversive di estrema destra «Rosa dei venti» e «Ordine Nuovo» e sull'omicidio del giudice Occorsio.

La documentazione in possesso di questo Ministero è stata anche trasmessa, su richiesta, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2.

In merito agli asseriti coinvolgimenti dei servizi segreti nelle stragi verificatesi in Italia negli ultimi anni, l'autorità giudiziaria ha svolto minuziose indagini che hanno preso avvio dall'ordine di cattura emesso il 18 ottobre 1984 dalla procura della Repubblica di Roma contro il generale Pietro Musumeci, del SISMI, per concorso in reati relativi all'epoca della sua appartenenza al servizio fino al luglio 1981.

L'inchiesta giudiziaria si è conclusa il 29 luglio 1985 con la condanna a 9 anni di reclusione, due dei quali condonati, pronunciata dalla Corte di assise di Roma contro il predetto per aver promosso ed aderito all'associazione per delinquere denominata «Supersismi», per peculato, per avere utilizzato a fini personali fondi del SISMI e per detenzione di esplosivo, in relazione all'episodio della valigia rinvenuta il 13 gennaio 1981 sul treno rapido Taranto-Milano, contenente armi ed esplosivo.

Con la stessa sentenza sono stati inflitti, per i medesimi reati, sette anni e otto mesi al colonnello Belmonte.

L'ordine di cattura spiccato dalla magistratura romana conteneva anche una comunicazione giudiziaria a carico dei predetti per il reato di strage ed altri connessi, consumati il 2 agosto 1980 in Bologna.

In conseguenza, la procura della Repubblica di quella città, nel corso dell'istruttoria di sua competenza, emetteva, il 21 novembre 1984, ordine di cattura contro Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte, Francesco Pazienza per concorso nel reato di calunnia continuata e aggravata commesso «a fini di eversione dell'ordine democratico e di assicurare l'impunità agli autori della strage verificatasi in Bologna il 2 agosto 1980 e agli autori dell'attentato del 13 gennaio 1981 sul treno Taranto-Milano».

Nei confronti di Licio Gelli la stessa autorità giudiziaria ha emesso il 25 marzo 1985 mandato di cattura per concorso nei medesimi reati addebitati al Musumeci.

Il 10 dicembre scorso, infine, i giudici bolognesi, che indagano sull'attentato alla stazione ferroviaria di Bologna del 2 agosto 1980, hanno spiccato un mandato di cattura a carico di 17 persone — tra le quali figurano Gelli, Musumeci, Pazienza e Belmonte — imputate del delitto di associazione sovversiva con fine di eversione dell'ordine democratico.

La questione è quindi all'esame del magistrato, cui spetta far luce sull'intera vicenda ed accertare l'effettivo coinvolgimento di elementi della loggia P2 e dei servizi segreti nelle stragi che hanno insanguinato il paese negli scorsi anni.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(18 febbraio 1986)

RASTRELLI, MARCHIO, BIGLIA, POZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se, valutata la portata storica del movimento giovanile che parte dalla scuola, come spontanea esigenza alla tutela dello studio e del lavoro, da parte del Ministero della pubblica istruzione si è dato corso allo studio di un progetto globale, che — superati gli schemi asfittici delle piccole ed insignificanti riforme della scuola media superiore — integri una risposta efficace ed apra una prospettiva credibile per le nuove generazioni;

se, nell'ambito di un tale programma, non sia il caso di organizzare una conferenza nazionale, con la partecipazione di tutte le forze politiche e di qualificate espressioni del mondo studentesco e giovanile, per promuovere una sintesi, anche legislativa, delle iniziative utili e necessarie a determinare in una «non lontana prospettiva» l'automatismo del rapporto scuola-lavoro;

se recenti episodi di tentata strumentalizzazione a carattere politico, sfociate nella richiesta — da parte di minoranze di studenti — di una non meglio specificata autogestione delle scuole, non inducano il Ministro interrogato a ritenere urgente da parte del Governo e del Parlamento l'adozione di una linea strategica, che sia insieme prova ineccepibile di onestà civile e morale nei confronti delle nuove generazioni ed insieme assunzione diretta a carico dei pubblici poteri dei problemi sollevati dai giovani; in ogni caso, quali orientamenti il Governo e più specificamente il Ministro della pubblica istruzione intendano assumere rispetto ad una realtà umana e sociale, quale è quella giovanile, che, se non dispersa o

strumentalizzata, può costituire l'elemento basilare di un solidale rinnovamento e del progresso dell'intera società nazionale.

(4-02443)

(10 dicembre 1985)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che le problematiche, poste dalle manifestazioni studentesche del corrente anno scolastico, hanno già costituito oggetto, com'è noto, di ampio ed approfondito dibattito in occasione della discussione — svoltasi al Senato lo scorso 19 novembre — di specifiche interpellanze e interrogazioni.

Sulla questione, pertanto, non si possono che confermare gli impegni già assunti in quella sede, soprattutto in ordine all'esigenza di razionalizzare l'uso delle risorse disponibili e di riqualificare la spesa destinata a questo Ministero, fermo restando che le misure concrete per il conseguimento delle predette, come delle altre finalità necessarie a soddisfare le esigenze del mondo della scuola, potranno essere, ovviamente, realizzate solo con il costruttivo e determinante apporto del Parlamento.

In relazione alle suddette finalità, non si ravvisa, comunque, l'opportunità di organizzare una conferenza nazionale per l'esame dei problemi attinenti ai rapporti scuola-lavoro, tenuto conto che, nella fase preparatoria delle iniziative, cui da tempo si è dato impulso per le più significative riforme, le forze politiche e sociali sono state ampiamente consultate. Per quanto concerne, in particolare, le prospettive ricollegabili alla riforma della scuola secondaria superiore, si ricorda che, per lo studio dei succitati problemi, è stato, a suo tempo, costituito un apposito gruppo di studio, del quale sono state chiamate a far parte le componenti più qualificate, sia per esperienza che per competenza, dei vari settori interessati e, precisamente, docenti ed esperti della scuola e dell'università, nonchè i rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni professionali e del mondo produttivo e del lavoro.

Premesso, infine, che eventuali tentativi di strumentalizzazione della protesta giovanile sono stati respinti, com'è noto, dagli stessi studenti, si osserva che l'amministrazione, attraverso il suo titolare, non ha mancato, negli scorsi mesi, di portare a conoscenza dei capi di istituto delle scuole secondarie superiori e, per il loro tramite, di tutti i docenti le linee essenziali dell'attuale politica scolastica e degli sforzi che si stanno compiendo per anticipare, compatibilmente con gli ordinamenti vigenti, alcuni degli obiettivi ritenuti fondamentali per adeguare ai tempi il nostro sistema scolastico.

Al conseguimento di quest'ultimo obiettivo non possono certo giovare — così come è stato fatto rilevare anche al personale direttivo e docente delle scuole interessate — forme equivoche, già negativamente sperimentate in passato, quali le cosiddette autogestioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(17 febbraio 1986)

SALVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, secondo notizie riportate da «Paese Sera», il presidente dell'ISEF ha indetto un'assemblea nella palestra n. 4 del medesimo Istituto alla

Mostra d'Oltremare di Napoli per chiedere agli studenti convocati e accuratamente identificati (domicilio compreso) di iscriversi alla DC e di procurare entro pochi giorni 10 tessere ciascuno, promettendo che di questo si sarebbe tenuto conto al momento debito;

che il suddetto presidente non «è nuovo all'utilizzo di sessioni d'esame alla prima facoltà di medicina per chiedere voti in campagna elettorale», come riportato da notizie giornalistiche;

considerata la gravità inaudita di queste notizie che, se rispondenti al vero, non solo configurano comportamenti illeciti e utilizzo illegale di strutture pubbliche, ma soprattutto immettono elementi di corruzione e di ricatto nella vita di giovani studenti, alimentando sfiducia nella politica e nelle istituzioni,

si chiede di sapere se si intende aprire urgentemente un'inchiesta tesa a far luce sull'intera vicenda.

(4-01366)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati, il presidente dell'ISEF di Napoli, nel contestarne la fondatezza, ha precisato che la riunione alla quale ha fatto riferimento l'onorevole interrogante — sollecitata, peraltro, da un gruppo di allievi — andava inquadrata nel contesto dei normali incontri, che egli era solito tenere, all'inizio di ogni anno accademico, non certo per fare azione di proselitismo politico, ma solo per informare tutti i giovani dell'istituto sull'andamento delle varie iniziative e sui provvedimenti in corso nel settore dell'educazione fisica.

Quanto sopra premesso, si fa, comunque, presente che questo Ministero, al fine di evitare che il clima di sospetti, determinatosi all'epoca dei fatti segnalati, potesse porre in cattiva luce il prestigio dell'istituto, aveva provveduto, attraverso l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1984, a nominare commissario straordinario del suddetto ISEF il dottor Aurelio Grasso, con il compito di presentare una relazione sul funzionamento dell'ente, necessaria per la regolare costituzione degli organi di gestione.

Senonchè, avverso il succitato decreto su istanza dello stesso ISEF e di alcuni professori, furono presentati ricorsi al TAR della Campania il quale, con ordinanza della prima sezione del 12 dicembre 1984, ebbe ad accogliere le domande incidentali di sospensiva.

Contro tale ordinanza, questo Ministero non ha mancato di proporre appello, che è stato, tuttavia, respinto dal Consiglio di Stato, sesta sezione.

Si fa, infine, presente che il consiglio direttivo ed il consiglio di amministrazione dell'ISEF di Napoli si sono insediati, rispettivamente, il 27 ed il 29 dicembre 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(19 febbraio 1986)

SALVATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che sono stati presentati due esposti alla pretura di Torre Annunziata e alla procura della Repubblica di Napoli per denunciare centinaia di

immigrazioni di nuclei familiari nel comune di Trecase nell'imminenza delle elezioni del 12 maggio 1985;

che la commissione elettorale del suddetto comune nel mese di marzo 1985 non approvò le liste elettorali riscontrando dei sospetti di manovre politico-elettorali e che fu necessaria la venuta di un commissario prefettizio per la suindicata operazione;

che se si analizzano solo alcuni casi (decine di persone in un solo vano o addirittura presso una lavanderia) appare evidente lo scopo preciso di stravolgimento della platea elettorale di Trecase,

si chiede di sapere se si intende aprire una indagine al fine di assicurare l'affermazione e il ripristino delle regole democratiche.

(4-02056)

(16 luglio 1985)

RISPOSTA. — In vista delle consultazioni amministrative del 12 maggio dello scorso anno, la commissione elettorale comunale di Trecase si riuniva il giorno 27 marzo, antecedente alla votazioni, per procedere agli adempimenti della seconda tornata della revisione dinamica straordinaria delle liste elettorali.

A seguito dei contrasti insorti, i lavori della suddetta commissione, dopo essere stati rinviati al giorno successivo, si concludevano senza che si fosse proceduto all'approvazione delle liste elettorali.

La prefettura di Napoli, scaduti i termini perentori per gli adempimenti elettorali, il giorno 30 successivo, procedeva, ai sensi del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, alla nomina di un commissario *ad acta*, che provvedeva in via sostitutiva a porre in essere gli atti dovuti.

Successivamente, la prefettura disponeva un'apposita ispezione all'ufficio anagrafico di Trecase, che veniva affettuata nei giorni 2, 3 e 13 aprile 1985 e le cui risultanze, avendo evidenziato irregolarità nella trattazione delle pratiche immigratorie, sono state trasmesse alla pretura di Torre Annunziata per le valutazioni di competenza.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(17 febbraio 1986)

SEGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato del fatto che il personale medico in forza ai gabinetti diagnostici presso la sede INPS di Rovigo è ridotto a soli due medici a capitolato per 12 ore settimanali rispetto all'organico stabilito in sei unità a tempo pieno.

Considerato che una tale carenza provoca crescente accumulo di pratiche inevase, con gravi difficoltà per l'intera attività della sede e pesanti danni per gli assicurati, l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo un intervento per il ripristino urgente dell'organico del personale medico nella sede INPS della provincia di Rovigo.

(4-02525)

(22 gennaio 1986)

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che, secondo quanto comunicato dall'INPS, la mancata assegnazione di medici presso la sede provinciale di Rovigo è da mettere in relazione con la circostanza che lo specifico concorso pubblico a 380 posti ha prodotto, per la regione Veneto, a fronte di una carenza di 34 unità, appena 9 vincitori, che sono stati assegnati tenendo conto delle più pressanti esigenze di servizio e delle preferenze espresse dagli interessati.

Si fa presente che, per far fronte all'emergenza della sede di Rovigo, l'istituto ha disposto l'assegnazione temporanea di tre unità inserite nelle graduatorie di altre regioni, una delle quali, peraltro, ha rinunciato e che alla definitiva sistemazione dell'organico della sede citata si provvederà nei prossimi mesi attingendo alla graduatoria nazionale degli idonei, compatibilmente con quanto disporrà in materia la legge finanziaria per il 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(27 febbraio 1986)

SELLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende prendere per prevenire i gravissimi pericoli che derivano dagli insediamenti industriali ad alto rischio inquinante che risultano diffusi in tutto il territorio nazionale come risulta da indagini ministeriali recentemente pubblicate dalla stampa.

Atteso che i costi umani, sociali, ambientali ed economici che conseguono ai danni provocati dal mancato funzionamento dei meccanismi di controllo di sicurezza degli impianti (come è ampiamente dimostrato dal disastro provocato dalla ICMESA) superano di gran lunga i benefici ricavati da questa produzione e comunque sono superiori agli interventi finanziari richiesti dalle iniziative di prevenzione,

l'interrogante chiede di sapere a quali dicasteri risulta affidata la competenza primaria per la tutela degli interessi delle collettività esposte ai rischi in questione e soprattutto quali iniziative legislative e amministrative vengono proposte per una tempestiva azione di controllo come del resto avviene negli altri paesi della CEE.

(4-02352)

(20 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che con l'ordinanza del 21 febbraio 1985 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 9 marzo 1985) il Ministro della sanità ha inteso dare applicazione ai contenuti più urgenti della direttiva CEE 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, atteso il ritardo del recepimento della direttiva stessa nella legislazione nazionale (per le attività industriali esistenti il termine ultimo di recepimento era il giorno 8 gennaio 1985).

In particolare sono stati censiti, attraverso i questionari allegati all'ordinanza (del tutto conformi agli analoghi allegati previsti dalla direttiva comunitaria da recepire), gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della direttiva.

Detti questionari hanno costituito una prima qualificata griglia di rilevazione delle aziende di attività a rischio di incidente rilevante, che ha consentito di conoscere con esattezza, per ognuna delle aziende censite:

ditta, ragione sociale o denominazione sociale;

localizzazione geografica e sede (regione, comune, indirizzo, CAP, numero di telefono, eccetera);

classificazione economica (codice ISTAT);

presenza di impianti secondo la tipologia dell'elenco allegato I dell'ordinanza e/o di depositi (in impianti separati) secondo l'allegato II;

numero delle sostanze ad alto rischio (delle 178 elencate nell'allegato III) e quantità;

sostanze e/o categoria di sostanze presenti nei depositi separati (conformemente all'allegato II) e quantità.

Al Ministero sono pervenuti, debitamente compilati, 9.945 questionari.

L'elaborazione dei dati raccolti è stata eseguita dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

In particolare l'ISPESL ha provveduto a registrare i 9.945 questionari pervenuti, a suddividerli per ubicazione regionale, provinciale e comunale e ad enucleare:

a) gli stabilimenti nei quali sono presenti (in ciclo o in deposito) le sostanze riportate negli allegati II e III dell'ordinanza in quantità superiori ai valori di soglia indicati dalla direttiva CEE 501/82 (il numero di tali stabilimenti è risultato al 5 novembre 1985 pari a 391);

b) gli stabilimenti nei quali sono comunque presenti (in ciclo o in deposito) le sostanze riportate negli allegati II e III dell'ordinanza (il numero di tali stabilimenti è risultato al 5 novembre 1985 pari a 2.185);

c) gli stabilimenti che hanno provveduto alla sola compilazione dei punti 1) e 2) del questionario allegato all'ordinanza. Tali dati sono stati poi inseriti in un archivio anagrafico computerizzato.

Su quelli di cui al punto *a*), quelli cioè relativi agli stabilimenti a più alto rischio, per i quali la citata direttiva CEE prevede tra l'altro un obbligo di notifica, è stato realizzato un repertorio a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale ed è stata effettuata una prima elaborazione tabellare, grafica e cartografica che consente di avere una visione diretta e immediata della situazione sul territorio degli aspetti più salienti connessi alla delicata problematica.

Tutti i dati e le elaborazioni di cui sopra sono stati trasmessi dal Ministro della sanità, in forma opportunamente riservata, nel mese di ottobre alle amministrazioni, uffici, enti e organi statali e locali e quindi illustrati agli stessi il 5 novembre 1985 in una apposita conferenza voluta dallo stesso Ministro della sanità.

Poichè le informazioni che sono state raccolte con il censimento sono utilizzabili esclusivamente per le finalità perseguite dalla direttiva CEE 82/501 e dall'ordinanza ministeriale 21 febbraio 1985, dei dati analitici è stata data un diffusione riservata, nella forma atta a garantire, come voluto dalla stessa direttiva (articolo 13), che non vi figurassero indicazioni sulle singole imprese o associazioni di imprese e che non fosse messo in questione il segreto industriale.

Per una informativa più diffusa è stato poi predisposto un apposito elaborato contenente le informazioni sotto forma anonima e statistica.

L'insieme di tutti i documenti di cui sopra è solo un primo risultato in

vista di una completa ed organica applicazione della direttiva comunitaria sui grandi rischi.

Sulla base della conoscenza di tali dati sarà possibile, infatti, cominciare a programmare i necessari, successivi interventi quanto meno sulle problematiche che senza dubbio sono tra le più urgenti da affrontare tra quelle che costituiscono gli obiettivi fondamentali della direttiva stessa e cioè:

1) la predisposizione di piani di emergenza esterna agli stabilimenti;

2) l'informazione delle popolazioni residenti intorno a tali stabilimenti sulle norme e misure di sicurezza da osservare in caso di incidente;

3) la verifica dell'effettiva sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio nonchè la predisposizione e l'adozione di idonee misure all'interno ed all'esterno degli stessi.

Tutto ciò, allo stato attuale, non può che costituire un programma transitorio, in attesa che una legge organica di recepimento della direttiva comunitaria 82/501 possa finalmente essere emanata, fornendo così un maniera chiara e definitiva indicazioni e precisazioni al riguardo, stabilendo le finalità da perseguire ed assegnando le relative competenze.

La direttiva in questione vuole prevenire danni alla popolazione ed all'ambiente, causati da un «possibile» rilascio incontrollato di determinate sostanze pericolose in relazione all'anomalo funzionamento di un impianto. Occorre, tuttavia, che venga individuata l'autorità competente alla quale affidare in via primaria il controllo dei rischi delle comunità esposte.

Nell'attesa che il Consiglio dei ministri pervenga ad una sua determinazione in proposito, il Ministero della sanità ha intanto ravvisato una sua competenza contestuale a quella del Ministro per la protezione civile e del Ministero dell'interno, in particolare nella previsione di interventi in via contingibile ed urgente a protezione delle popolazioni e dell'ambiente.

D'altra parte, dopo l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, gli organismi che hanno oggi una precisa competenza in materia di controllo sullo stato di sicurezza degli impianti sono le unità sanitarie locali e, quindi, i presìdi multizonali di prevenzione, che possono avvalersi sia della consulenza dell'Istituto superiore di sanità, sia della consulenza e della assistenza tecnica delle strutture centrali e periferiche dell'ISPESL.

Quanto alla provincia di Ravenna, si fa presente che sono otto le aziende a rischio individuate.

Più in generale, le sostanze più frequentemente rinvenute sono:

le infiammabili (le 3 voci dell'allegato III della direttiva, 124, 125 e 150);

il cobalto, il nickel, l'ammoniaca, il cloro e l'idrogeno. .

La regione Emilia-Romagna ha dato alcune indicazioni operative alle unità sanitarie locali nell'ambito delle competenze ad esse attribuite.

Le indicazioni riguardano:

1) il completamento del censimento delle aziende che dispongono di cicli di produzione o depositi o che detengono o utilizzano sostanze simili a quelle indicate nella ordinanza del Ministro della sanità e più in generale nella direttiva CEE 501/82;

2) la verifica della corrispondenza delle informazioni fornite dalle aziende in ottemperanza alla ordinanza e in particolare le modalità d'uso delle sostanze impiegate;

3) la sistematica verifica delle norme generali e speciali di sicurezza assegnate alla vigilanza delle unità sanitarie locali ed esercitate attraverso i loro servizi di medicina preventiva e di igiene del lavoro e i presìdi multizonali di prevenzione;

4) la predisposizione di un qualificato livello di consulenza tecnica alle unità sanitarie locali per favorire la corretta analisi del «rapporto di sicurezza», elemento indispensabile per definire la reale pericolosità di determinate aziende.

Peraltro, nella riunione del 5 novembre 1985, ai rappresentanti dei Ministeri, degli enti e degli organi statali e locali interessati sono stati forniti tutte le informazione e tutti i dati previsti dall'articolo 13 della direttiva CEE 82/501.

Peraltro, poichè, come già detto prima, parte di tali notizie non poteva essere diffusa, la documentazione relativa è stata distribuita come documento riservato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
DE LORENZO

(15 febbraio 1986)